



Giovanni Costa (a destra) con Antonio Finotti

BANCA INTESA

Costa: dividendi a Cariparo e niente esuberi

Giovanni Costa conclude il suo mandato alla presidenza della Cassa di risparmio del Veneto.

MARIAN A PAGINA 17

Costa: «Intesa, con il nuovo piano 495 milioni per i soci veneti»

Il presidente di Cariveneto oggi chiuderà il suo mandato al vertice passando le consegne a Muraro
«Non ci saranno esuberi: i 560 addetti eccedenti impiegati nello sviluppo dell'attività commerciale»

“Banche causa di ogni male? Solo guardando al personale da qui al 2017 il gruppo garantirà stipendi per oltre un miliardo senza alcun esubero”

“Per riuscire a realizzare il progetto auditorium di Padova si sta definendo un accordo con un prestigioso operatore immobiliare”

di Matteo Marian
PADOVA

«Gilberto Muraro, quando ero studente, mi ha fatto un esame di economia. Sarà un avvicendamento all'insegna della continuità». Con l'assemblea e il consiglio di amministrazione in programma questo pomeriggio, Giovanni Costa chiude il suo mandato triennale al vertice della Cassa di risparmio del Veneto lasciando il posto all'ex rettore dell'Università di Padova. Non è un addio, però, tiene a sottolineare. Da vicepresidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo continuerà, infatti, a curare i rapporti con le banche locali. «Tre anni difficili, impegnativi, in un momento di transizione» traccia un bilancio Costa.

Qual è stato l'impegno maggiore?

«Ricare un'identità. Farci riconoscere come eredi della tradizione della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo in un ambito, però, più esteso. Pensavo, devo dire la verità, fosse un processo più veloce».

Su questo ha inciso anche la generale caduta reputazionale del sistema bancario?

«È sicuramente un elemento, sul quale però è bene fare dei distinguo».

Sbagliato parlare di banche matrigne?

«Guardi, a me piace rispondere con i numeri. E cercando di guardare avanti, ad esempio, è importante dire quanto faranno per questo territorio Intesa Sanpaolo e Cariveneto tramite il nuovo piano d'impresa che guarda al 2017».

Partiamo dal personale: è prevista una razionalizzazione?

«Sono state individuate, a livello regionale, 560 eccedenze. Attenzione, eccedenze non esuberi. Diversamente da quanto accade in altre realtà, per questi addetti il piano non prevede forme di accompagnamento in uscita ma un re-impiego. La maggior parte, 500 persone, saranno destinati alle attività commerciali. Una sessantina, invece, impiegate nella cosiddetta gestione proattiva del credito: seguire per tempo le situazioni difficili prima che diventino critiche».

Per quanto riguarda le attività commerciali, dove vedete margini di crescita?

«Abbiamo, a livello gruppo,

5 milioni di clienti che valgono meno di 76 euro l'uno. Direi che i margini ci sono. Tutte le banche sono chiamate a convivere, nei prossimi anni, con un ulteriore affievolimento del margine d'interesse. Bisogna puntare sulle commissioni».

Sempre parlando di piano d'impresa, quali saranno le altre ricadute sul territorio?

«Carlo Messina si è impegnato a generare, nell'arco di durata del piano, 10 miliardi di dividendi. Parliamo, quindi, di 495 milioni che arriveranno sul territorio sotto forma di cedole ai due azionisti locali, le fondazioni Cariparo e di Venezia. Risorse che saranno poi reinvestite sul territorio».

E per la semplificazione delle entità giuridiche ovvero delle banche presenti a Nordest?

«Banca dei territori è, oggi, formata da 17 istituti. È previsto che ne rimangano sei, di cui una è Intesa Sanpaolo. La strada, quindi, è tracciata e l'indirizzo è che la banca di riferimento coincida con l'area della direzione regionale (ovvero il Nordest, sul nostro territorio, ndr). Si parla di semplificazione giuridica: se un brand ha un valore riconosciuto, Bankitalia



acconsentirà alla sua sopravvivenza a prescindere dalla Spa di riferimento».

Il nodo resta quello del calo degli impieghi.

«Le imprese sono diminuite del 10% e gli investimenti anche. Nel periodo gennaio-febbraio, però, registriamo un leggero aumento. Con orgoglio possiamo dire di essere una banca dell'economia reale. Con troppa leggerezza, spesso, si lanciano accuse contro il sistema e non si rappresenta in modo completo la realtà».

Ovvero?

«In tre anni **Cariveneto** garantirà 1,1 miliardi di stipendi in regione, investirà 50 milioni in formazione, impiegherà 120 milioni nel terzo settore, acquisterà beni da fornitori veneti per circa 500 milioni. Le banche sono la causa di tutti i mali?».

In fine, a che punto è il progetto per l'auditorium di Padova?

«Il Comune di Padova, assieme a Fondazione **Cariparo** e **Cariveneto**, sta proseguendo nell'affinamento del progetto per la "Casa della musica" che dovrebbe realizzarsi tra palazzo Foscari e il conservatorio Pollini, in partnership con un prestigioso operatore immobiliare. L'obiettivo è valorizzare una delle zone a più alta vocazione culturale di Padova, coniugando pubblico e privato in un'iniziativa che potrebbe dare un ulteriore impulso allo sviluppo della nostra città».



Antonio Finotti (Fondazione **Cariparo**) con **Giovanni Costa**